

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



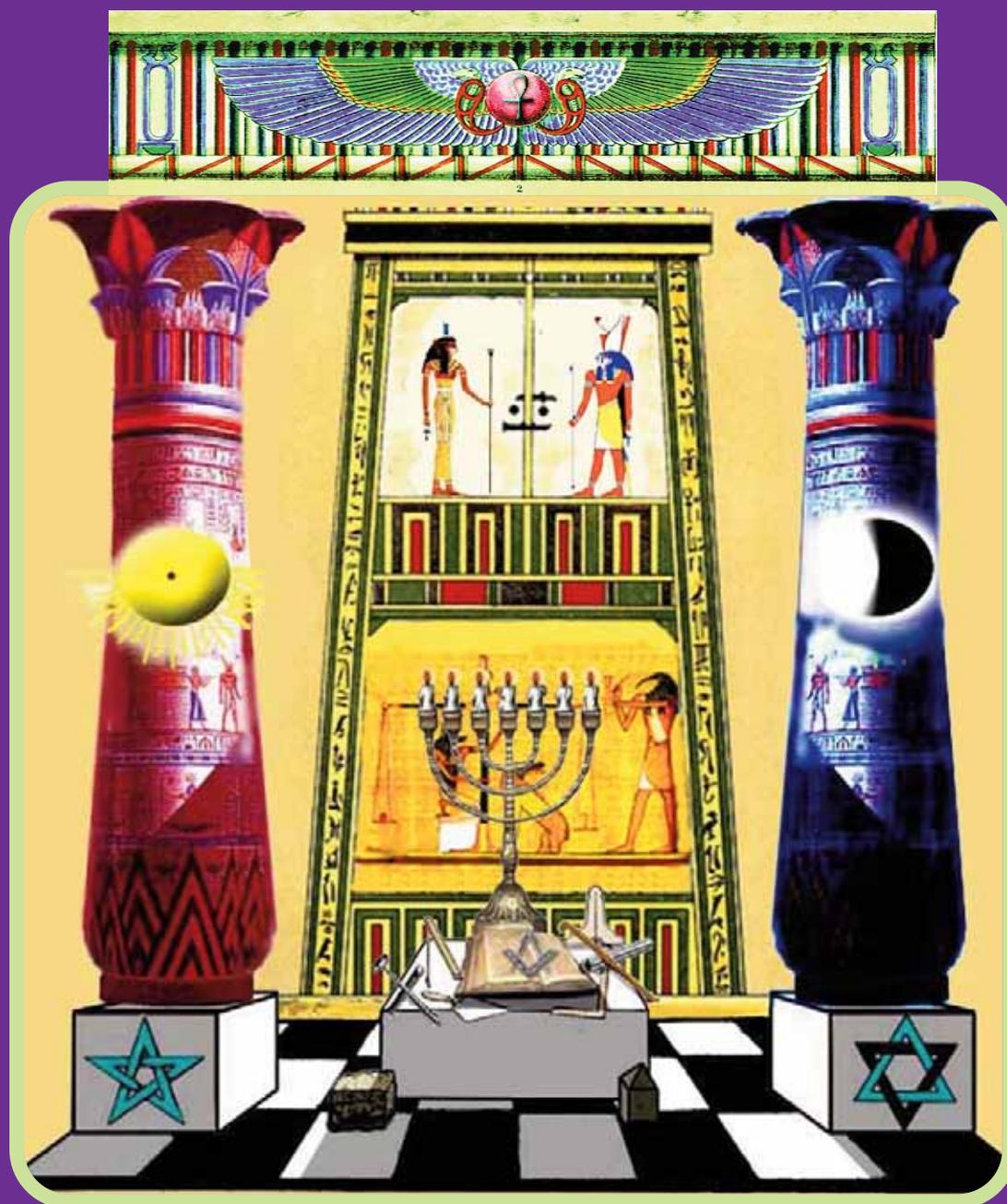
Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIII

Febbraio 2011

N.2



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LA RELIGIONE NEL PERIODO ATTUALE

S. . G. . H. . G. .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

PROBLEMI E RIFLESSIONI - Bruno

- pag. 4

IL VANGELO DI S.GIOVANNI; LA SORGENTE UNICA, IL CORPO, L'ANIMA, LO SPIRITO - Fabiana

- pag. 6

L'INVIDIA - Roberto

- pag. 7

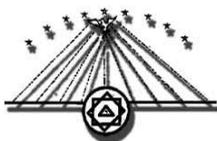
IL MARTELLO LO SCALPELLO E LE DUE PIETRE (BREVI APPUNTI/PROMEMORIA) - Renato

- pag. 10

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





La Religione nel periodo attuale

II S.:G.:H.:G.:

Nel periodo attuale, in Europa, Cristo figlio di Dio, sta per essere scacciato via dalle coscienze di coloro che si vergognano di dire che sono stati battezzati, da coloro che non ricercano più il Dio Ceatore, padre di tutti e di tutto, da coloro che ricercano l'oro, il sesso, la droga, che non hanno più il senso dell'onore, della parola data, che vivono in continua volontà di potenza, di arricchimento, di stordimento musicale e parolaio, di vigliaccheria, che giustificano ogni immoralità, che hanno perduto la gioia di vivere, la gioia dell'amicizia, della mano tesa, che vogliono soltanto sopraffare, che non hanno il coraggio di affrontare lealmente qualsiasi situazione.



Costoro non hanno più né la voglia, né la forza del sacrificio.

Dio li scuote nella loro durezza d'animo perché possano aprire finalmente gli occhi che hanno voluto chiudere ad ogni costo per non vedere, illudendosi e accettando gli avvenimenti come una fatalità.

Ringraziamo Dio che spinge l'umanità con tutte le sue contraddizioni e le sue lotte.

DIO CI INVIA IL MALE PER SCUOTERCI DALLA VIGLIACCHERIA E DALLA INERZIA.

L'occidente deve smetterla di parlare sempre di libertà, che è soltanto una utopia irrealizzabile sulla terra.

Bisogna tornare a parlare di regole, di morale, di bontà (eliminando il buonismo) di amore, di sacrificio, di Cristo, fratello Gesù, che si è immolato sulla Croce per la redenzione dell'umanità.

Io sono certo che, alla fine del Kaly Iuga, l'umanità inizierà a vivere con Serenità e con Amore.

II S.:G.:H.:G.:



Discorso della montagna -Cosimo Rosselli,1481/82





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

PROBLEMI
E RIFLESSIONI

Bruno

L' Universo è governato da leggi deterministiche?
Quale è il ruolo del tempo?

Tali domande sono state formulate dai Presocratici circa 2500 anni fa.

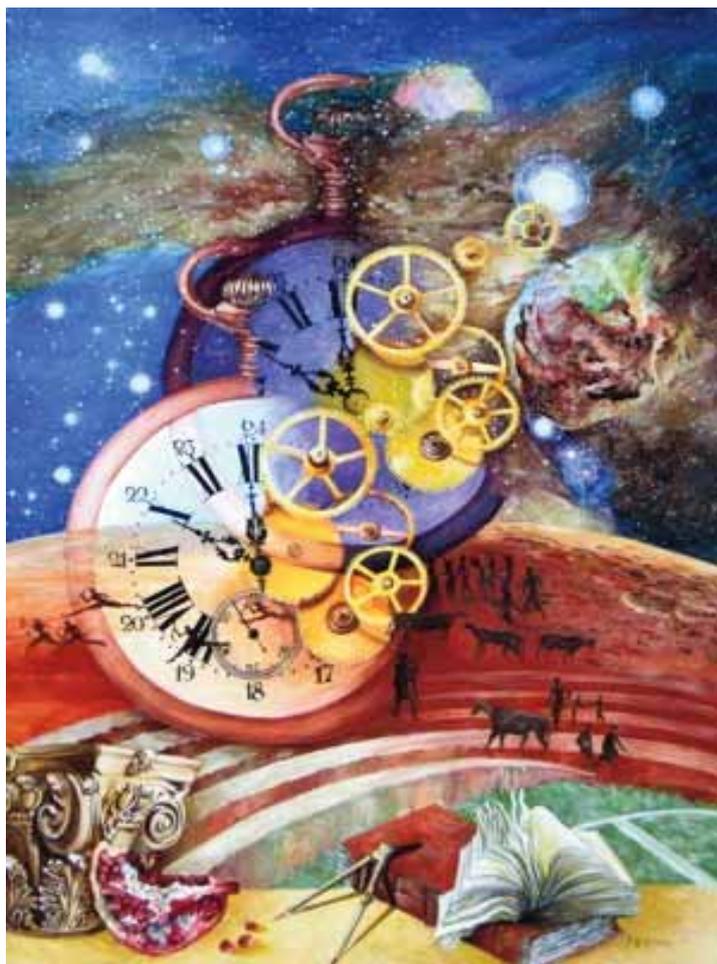
Epicuro fu il primo a precisare i termini del dilemma, sulla scia Democrito immaginava che il mondo fosse costituito da atomi in movimento nel vuoto, pensava che gli atomi cadessero tutti con la stessa velocità e con traiettorie parallele. Come potevano allora entrare in collisione e quindi creare novità?

Per Epicuro l'intelligibilità della natura e il destino degli uomini erano problemi inseparabili; che cosa poteva significare la libertà umana nel mondo deterministico?

Così rispondeva:

“delle cose alcune avvengono per necessità,

altre per caso, altre poi sono in nostro potere, poiché la necessità è irresponsabile, il caso instabile, il nostro arbitrio invece è libero (...) era meglio credere ai miti sugli Dei piuttosto che essere schiavi del destino dei Fisici: quelli suggerivano la speranza di placare gli dei per mezzo di onori, questo invece ha implacabile necessità”



Spazio-Tempo - Bargilli Laua, 2007





I grandi pensatori della Tradizione occidentale hanno difeso l'esistenza umana contro una rappresentazione obiettiva del mondo che ne minacciava il significato. Nessuno, però, è riuscito a proporre una concezione che soddisfacesse le due pulsioni contrarie, che riconciliasse i nostri ideali di intelligibilità e di libertà.

Ma c'è il bisogno di giustificare la novità? La novità non è sempre un'illusione?

Questo è pure un problema molto antico che ci attanaglia anche oggi.

La verità è aver colto l'essenziale della Natura, averla concepita come implicitamente infinita, come il processo stesso, ed aver dato un Senso all'Universo.

Parmenide afferma che è reale solo l'Essere, che non muore né nasce né diviene; l'Essere è impenetrabile? Al contrario: perché ci siamo immersi, l'essere è troppo oscuro? Al contrario: perché è la Luce.

Per Platone (cfr. Il Sofista) abbiamo bisogno dell'Essere e del divenire: benché infatti la verità sia legata all'Essere, a una realtà stabile, noi non possiamo concepire né la vita né il pensiero senza il divenire.

Le leggi della fisica non mirano il divenire in

nome della Verità dell'essere, ma vogliono descrivere il mutamento, i moti caratterizzati da una velocità variabile nel tempo: la loro formulazione costituisce un trionfo dell'essere sul divenire. La scelta, la novità, l'attività spontanea non sono che apparenze legate al punto di vista umano.

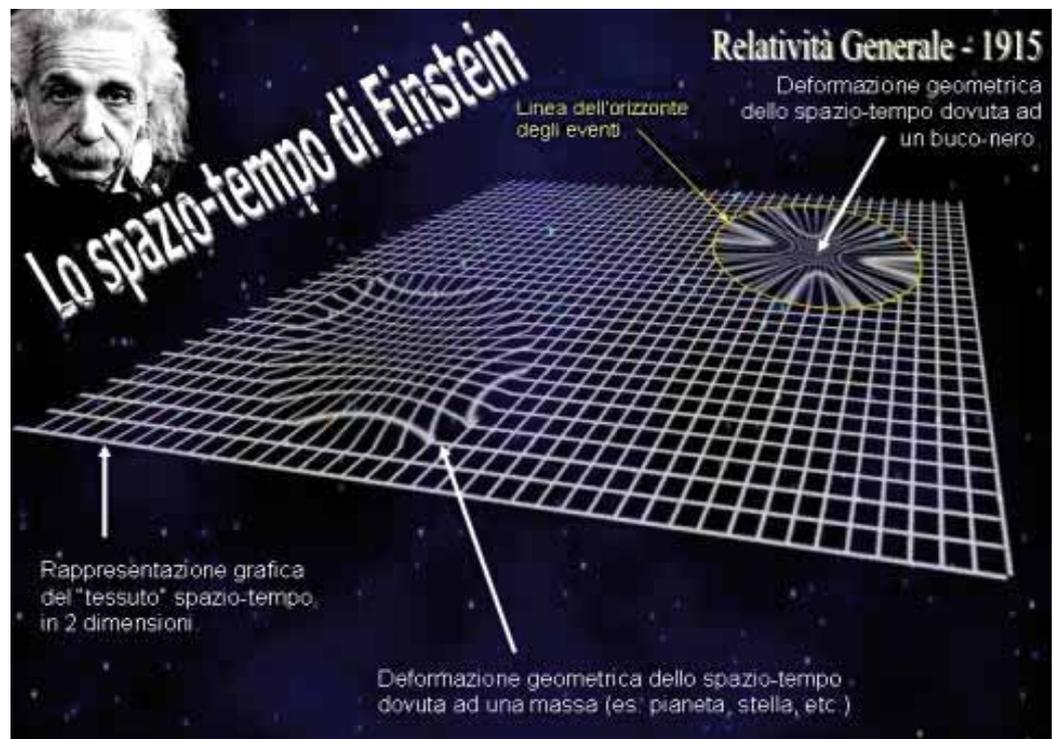
Il nostro Rito afferma, con vigore, che le leggi di natura sono formulate dal Supremo Artefice dei Mondi che è onnipotente ed esterno all'Universo.

“ Nella più piccola sostanza occhi penetranti come quelli di Dio possono leggere tutto lo svolgimento delle cose dell'Universo: Quae sint, quae fuerint, quae max futura trahantur” (cfr. Leibniz).

La sottomissione della natura a leggi deterministiche avvicina così la conoscenza umana al punto di vista atemporale del S.:A.:D.:M.:

Oggi lo spazio in sé, il tempo in sé sono scomparsi, solo l'unione tra i due conserva una realtà indipendente che distingue chiaramente le tre dimensioni dello spazio da quella del tempo, e che qualsiasi trasformazione nello spazio-tempo preserva l'orientamento tra lo spazio e il tempo.

“ voglio sapere come Dio ha creato questo mondo. Non mi interessa questo o quel fenomeno. Voglio conoscere i suoi pensieri, il resto sono solo dettagli” (cfr. Einstein).



Noi che siamo chiamati ad essere fautori del vero sapere e paladini dell'ideale umanistico della responsabilità e della libertà, e che ci chiediamo quale sia il Senso del mondo, non ci rimane che meditare, con umiltà e purezza di cuore, le Invocazioni che aprono e chiudono i sacri Lavori del nostro Rito.

Bruno

Spazio quadrimenzionale: tessuto di Eddington Arthur. Nella concezione di Einstein, lo spazio e il tempo sono interconnessi tra loro





Il Vangelo di S. Giovanni

La Sorgente Unica, il Corpo l'Anima, lo Spirito

Fabiana

La bibbia è per la Massoneria, una delle Grandi Luci poste sul piano dell'Ara . Risalente a più di 35 secoli fa, essa è il libro sacro per eccellenza per le due grandi religioni monoteiste: l'ebraica e la Cristiana.

Essa rappresenta tutti i libri sacri del mondo. Per il mondo cattolico racchiude in sé il Nuovo Testamento ed è venerata ufficialmente come libro della Rivelazione in funzione del decreto del Concilio di Nicea svoltosi nel 325 d.C.

Nella nostra loggia apriamo la Bibbia alla prima pagina del Vangelo di San Giovanni, qualificato spesso "vangelo dello spirito". Il Vangelo di San Giovanni fu composto verso l'anno 100, alla fine del I° secolo dopo Cristo. Alla morte di Gesù, e nei decenni immediatamente successivi, c'erano vari vangeli, oltre la trentina.

Questo perché diventava Vangelo, ovvero la buona novella, ogni resoconto delle opere e dei detti di Gesù, riportato come era stato udito dai diversi racconti.

Questi Vangeli, dichiarati poi apocriefi a partire dal II secolo d.C. venivano letti nelle diverse comunità cristiane sparse in tutto il mondo antico.

Ripercorrere la loro storia equivale a risalire le origini del Cristianesimo.

Il processo di conservazione e di trasmissione della memoria di ciò che Gesù aveva detto e fatto rappresenta uno dei momenti fondativi di quella realtà che sarà il cristianesimo.

Nei Vangeli infatti era importante il tema del "ricordare", e i Vangeli entreranno a far parte delle scritture cristiane con il termine "memorie" degli Apostoli.

Il Vangelo veniva ricevuto e trasmesso, come dice Paolo nella prima lettera ai Corinzi.

I due termini, ricevere e trasmettere, erano usati per indicare il processo di trasmissione della cosiddetta torah orale, presso gli ebrei, attraverso il processo di trasmissione da maestro e discepolo

E' alla fine del II secolo d.C. che Ireneo, vescovo di Lione, nella sua opera nota con il titolo "Contro le eresie" testimonia il prestigio e la grande autorità che, a questi quattro vangeli, vengono riconosciuti nelle comunità cristiane, rispetto ad altri



Evangelisti circondano il Redentore - bassorilievo XII sc.





scritti analoghi in circolazione.

I Vangeli dice sono quattro, come i punti cardinali, le quattro stagioni (noi possiamo dire anche i quattro elementi, i quattro segni zodiacali fissi quali il toro-il leone-lo scorpione-l'acquario) e identifica i quattro evangelisti con i quattro animali della visione della Apocalisse di Giovanni, che riprende la visione del profeta Ezechiele –



quattro esseri viventi che avevano sembianze di uomo, di leone, di toro, e di aquila.

Applicò agli evangelisti le simboliche sembianze della profezia, riconoscendo nel Vangelo il nuovo trono di Dio. Il leone che indica la potenza, la preminenza e la regalità del figlio di Dio, rimanda a Giovanni che racconta la generazione gloriosa di Gesù; il secondo animale il Toro, che indica la funzione

sacrificale e sacerdotale rimanda a Luca, al suo Vangelo che sottolinea l'aspetto culturale, iniziando con il sacerdote Zaccaria nel tempio (dove si sacrificavano animali come buoi o pecore) che offre incenso nel tempio; la terza figura, l'uomo alato, o angelo, rimanda a Matteo perché il suo Vangelo inizia con l'elenco degli uomini antenati di Gesù Messia, che evoca la venuta umana del salvatore; il quarto animale, l'aquila, che indica il dono dello spirito aleggiante sulla chiesa, rimanda a Marco, che inizia menzionando lo spirito profetico disceso dall'alto su tutti gli uomini.

Questi abbinamenti di Ireneo dei quattro evangelisti canonici con i quattro animali influenzeranno profondamente l'iconografia cristiana dall'antichità al medioevo, con una inversione: il leone rappresenterà Marco, perché il suo Vangelo comincia con la predicazione di Giovanni Battista nel deserto, dove c'erano anche bestie selvatiche, mentre Giovanni verrà simboleggiato dall'aquila, l'occhio che fissa il sole, perché il suo Vangelo si apre con la contemplazione di Gesù-Dio "in principio era il verbo.." come viene scritto nel Prologo. Il Prologo, che apre il Vangelo, ci presenta Gesù come un essere celeste che dimora presso Dio, scende tra gli umani per rivelare se stesso e il Padre che lo ha inviato, e che infine farà ritorno nel suo luogo di origine. Gesù è quindi, per Giovanni, essenzialmente il rivelatore inviato dal Padre.

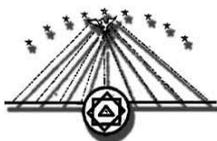
Il prologo del suo Vangelo, collegato ai primi versetti dell'Antico testamento, è un vero monumento esoterico:

*Nel principio era la Parola,
e la parola era con Dio,*



San Giovanni Evangelista, Camillo Rusconi, 1715-18





*e la Parola era Dio.
Essa era nel principio con Dio.
Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei;
e senza di lei neppure una delle cose
fatte è stata fatta.
In lei era la vita; e la vita era la luce
Degli uomini; e la luce splende nelle tenebre,
e le tenebre non l'hanno ricevuta.*

Una particolarità del Vangelo di Giovanni è quella che, diversamente dagli altri tre vangeli, quello di Marco, Matteo e Luca, detti anche vangeli sinottici in quanto le storie raccontate possono essere confrontate, cambia la struttura narrativa e anche il ritratto che Giovanni propone di Gesù. Gesù è il rivelatore del mistero, inviato dal Padre. Tramite il vangelo di Giovanni si onora anche S. Giovanni Battista. La festa di S. Giovanni Evangelista cade il 27 dicembre; è prossima al solstizio d'inverno. Quella di Giovanni Battista cade il 24 giugno, vicino al solstizio d'estate. Entrambe date molto importanti per il nostro rito.

Come ci dice il Vangelo di Giovanni e l'Antico testamento, si tenta di scoprire il mistero della Sorgente Unica, proveniente da Dio, sia essa parola, luce, vibrazioni, che si manifesta in diverse lunghezze d'onda. Il mistero della Sorgente Unica è anche intuito nel suo rapporto con l'anima e con il corpo, con la coesistenza in piani diversi contemporanei. Come la fiamma di una candela ci ricorda che fa parte della categoria fuoco, la nostra coscienza che è una scintilla di quella divina fa parte dello stesso creatore.

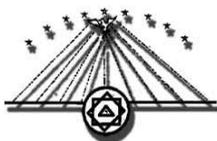
Il nostro obiettivo, in questo percorso, è quello di entrare in contatto con la nostra parte luminosa, attraverso la vita quotidiana che è fatta sovente di buio, per ricordare cosa siamo veramente e perché siamo quello che siamo. Se si riesce a far emergere la propria coscienza, attraverso la trasformazione, anche minimale, delle passioni in virtù, si possono aprire i canali di contatto con dimensioni non solo materiali, tendenti verso la luce della sorgente Unica.

Corpo, anima, spirito, seguono il ritmo del tre,



*Le tre divinità
tratte dallo
spettacolo teatrale
L'anima buona di
Sezuan
di Bertold Brecht
(Stagione di Prosa
2007/2008)*





Ermafrodita alchemico - S.Trismosin - Splendor Solis, 1582

derivanti dalla Sorgente Unica.

Si potrebbe ipotizzare che il corpo sia un riflesso esistenziale dell'anima proiettata nella materia mortale.

L'anima diverrebbe così, una sorta di mediazione fra spirito e corpo, costituendo l'identità immortale del singolo individuo.

In essa è possibile siano già identificabili gli effetti della realtà binaria: quelli attivi che caratterizzano le valenze solari-maschili, quelli ricettivi ovvero lunari-femminili.

Se teniamo conto di una possibile "antica caduta spirituale" che abbia portato alla proiezione dell'esistenza nella materia, è intuibile che l'anima sia in grado di sentire contemporaneamente l'attrazione verso l'armonia della creazione pervasa dallo spirito e le tentazioni della parte oscura che hanno favorito la caduta.

Il nostro compito, in questo percorso, è lavorare affinché possa avvenire, anche solo per pochi momenti, un contatto con la parte luminosa di noi, e con la sorgente Unica.

Fabiana





L' INVIDIA

Roberto

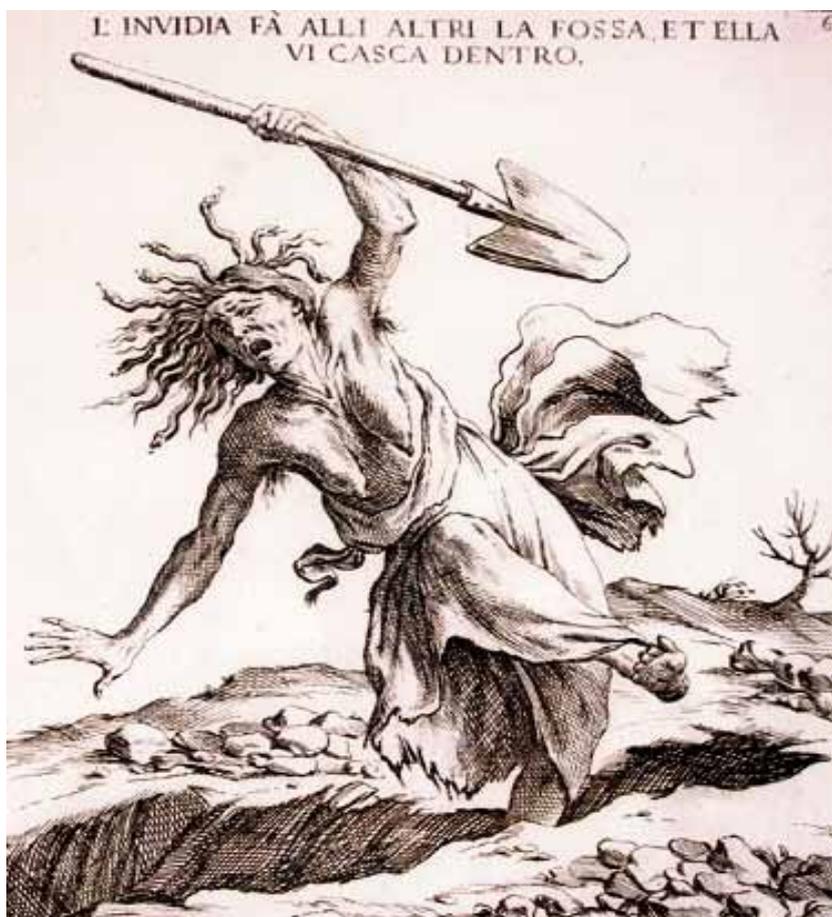
L' Invidia è uno dei sette peccati capitali.

Associata al rancore genera l'astio e il desiderio di distruzione verso colui che rappresenta il modello d'imitazione desiderato e non raggiunto. Questa energia distruttiva può palesarsi nell'essere umano sin dalla più tenera età. L'Invidia acceca e rende impossibile la visione armonica ed equa della realtà, inibisce la capacità di giudicare con obiettività, ci allontana dal proprio centro e lentamente e impercettibilmente, se non affrontata e contrastata, conduce addirittura all'Odio, anticamera perfetta dell'autodistruzione individuale.

Si invidia quando non si è contenti di essere ciò che si è, quando non si ha la consapevolezza di essere ciò che si è e addirittura anche quando questa consapevolezza esiste ma si preferisce ricorrere ugualmente all'inganno per fare credere il falso. L'adulazione è spesso il segnale indicatore, nel caso in cui l'invidia venga da fuori rivolgendosi a noi, di una disarmonia, di uno squilibrio che diviene eccesso complimentoso e deve conseguentemente metterci sempre in guardia: diffidate da chi si straccia le vesti prendendo solo verbalmente le vostre difese! Non saranno le parole ma i fatti che testimonieranno la buona fede degli uomini! Al contrario, qualora un principio d'Invidia, come fuoco di natura inferiore, dovesse sorgere dal di dentro, dalla nostra interiorità, dall'intimo più profondo e abissale del nostro essere, allora sarà bene spegnerlo con immediatezza e rapidità, ponendo attenzione che al termine di questa combustione non rimangano assolutamente scorie!

Per chi ha intrapreso il cammino dell'Iniziazione, è certamente più importante analizzare se dentro sé stessi esistono tracce e sintomi di questa vera e propria malattia dell'Anima e, nel caso, provvedere, come detto poc'anzi, alla sua immediata estirpazione e cancellazione. Nello stesso tempo, anche se in subordine, è bene tenersi sempre vigili su ciò che accade attorno a noi. Essere "poveri di spirito" significa essere "puri", incontaminati, invulnerabili ai nemici interiori dell'anima perché già affrontati, vinti e superati.

Questa dimensione spirituale non può però essere mai accostata all'ingenuità, alla stoltezza o peggio ancora alla stupidità! Chi ha orecchi per intendere intenda! Talvolta, come dicevamo all'inizio, l'Invidia prende dimora nella propria interiorità sin da fanciulli, per quanto raramente accada e aggiungiamo per fortuna, riuscendo a mistificare e ad ingannare, sottraendosi alla nostra attenzione per lunghi tratti della nostra vita per poi riaffacciarsi all'improvviso, inaspettatamente, in età matura, con tutto il suo triste e sofferente bagaglio d'iniquità e dolore.





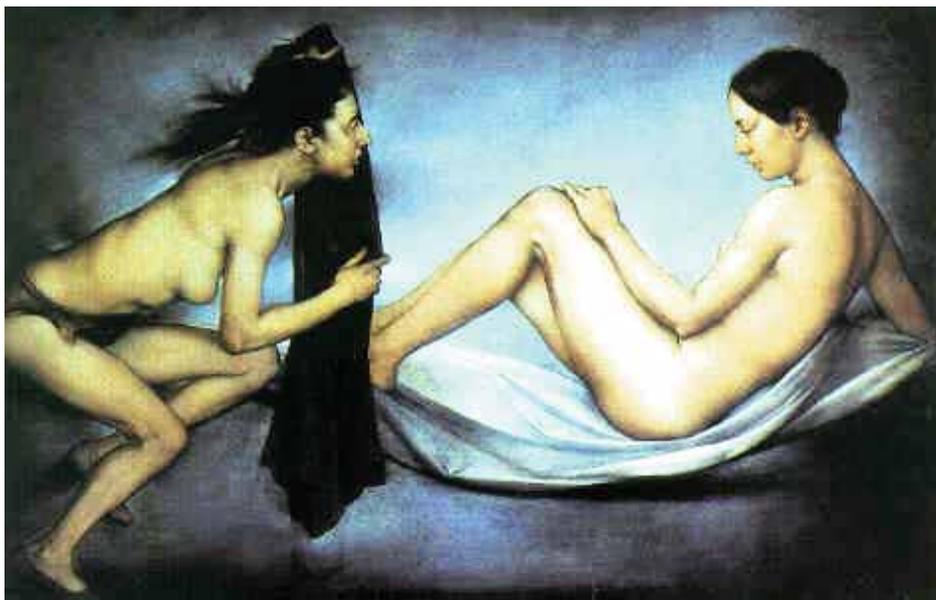
L'Invidia genera sofferenza in chi la prova, conduce a stati d'animo dolorosi e cupi ed è veramente spaventosa se non viene compresa e metabolizzata dal punto di vista dell'Iniziazione. E' una sete che non si placa mai, un appetito che non si sazia mai, una privazione continua. Un desiderio malato che conduce nelle tenebre dell'ignoranza, laddove l'oscuramento dei piani spirituali è quasi totale, luogo di rancori e di risentimenti, inferno dei vivi, esilio volontario della nostra intelligenza divina!

In un mondo rovesciato come il nostro, sovvertito nei valori, dove il senso del Sacro è sempre più relegato e marginalizzato a vantaggio di un materialismo soffocante e preponderante, diviene estremamente facile trovare terreno fertile per una crescente e rapida diffusione di questo seme della discordia chiamato Invidia. Il nostro mondo, devastato dal disordine morale, etico e spirituale, dove agli ideali si è sostituito il dio danaro (Mammona), dove il tradimento continuo ha preso il posto dell'Onore, della Lealtà e della Fedeltà, diventa così il ricettacolo perfetto per la crescita e la diffusione di questa antichissima e contemporaneamente attualissima peste. Chi siede sugli scranni più alti del Potere, sia esso religioso o politico, spesso non lo esercita in funzione del benessere generale e per fare progredire nei tempi e nei modi giusti chi occupa i posti più bassi delle gerarchie generali, ma solo ed esclusivamente

nella prospettiva di un arricchimento materiale personale e dei pochi sodali e accolti che gli si creano d'intorno, oppure nell'accrescimento della propria volontà di potenza. Così facendo si trasformerà presto in un tiranno, più odiato e temuto che amato, come invece si converrebbe in una civiltà tradizionale capace di accogliere e conservare in sé il senso del Sacro e del Divino.

L'Invidia è un'attenzione morbosa verso l'altro, una forma d'amore mal compiuto, un'emorragia velenosa e contagiosa che invece della stima e del rispetto genera l'inganno, attraverso il quale si è portati a denigrare e a distruggere le Opere buone, gli Uomini onesti, coloro che sono amati semplicemente per quel che sono e non per quello che vogliono apparire.

L'Invidioso, dopo avere tentato la distruzione dell'invidiato, mette in pratica le trame necessarie per sostituirsi ad esso con la frode e con l'inganno. L'Invidia è il comburente per tentare in breve ed in fretta l'ottenimento del successo, a vantaggio del quale si calpesterà la Verità e s'innalzerà ogni genere di falsità. L'Invidia ci accompagna negli intrighi, nei pettegolezzi, nelle zone d'ombra, genera complotti, muta le "millenarie regole del gioco" spingendosi oltre, sempre più lontano. E' la sala d'attesa del Caos, laddove le forze della sovversione e del capovolgimento attendono prima di manifestarsi in tutta la loro devastante potenza.



Invidia - Donizetti Mario, 1995

Da un punto di vista superiore individuale possiamo affermare che l'Invidia nasce da una privazione di qualificazioni tradizionali e spirituali o quantomeno da un oscuramento karmico imprevisto, dovuto all'incapacità di superare alcune difficili prove iniziatiche. Da un punto di vista più universale e cosmico essa è il fermento dal quale si generano le iniquità che diverranno il punto di partenza della "caduta" dai piani spirituali a quelli materiali, percorrendo il ciclo quaternario che dall'età dell'Oro ci accompagna alla





Età del Ferro.

In conclusione possiamo dire che l'Iniziato può, anzi deve necessariamente cercare di liberarsi, con la speranza concreta di riuscirci, all'interno del proprio Atanor, dalla cieca e irrazionale forza distruttiva dell'Invidia, ma che per far ciò deve chiamare a raccolta, nel silenzio della propria interiorità e in una costante e crescente preghiera, le forze divine dell'Umiltà e dell'Amore, le sole capaci di contrastare e vincere l'abiezione ed il male dalla stessa Invidia generati. Questo è uno degli aspetti più importanti di un autentico insegnamento iniziatico: saper seguire la corrente senza esserne travolti, rispettare le Leggi eterne dei cicli senza per questo rimanerne troppo legati e coinvolti individualmente. Rispettare gli equilibri del trinomio Dio, Natura e Uomo consapevoli dell'impossibilità, finché vivremo la nostra realtà umana, di potere superare le Leggi eterne che Dio ha impresso nella Natura stessa ma al contempo di potere sviluppare una coscienza spirituale capace di non farsi dominare completamente da Esse (vedi Spazio e Tempo) . Oltre il nostro mondo ne esistono degli altri, più sottili e puri, dove le energie spirituali volte alla Conoscenza e all'Amore verso Dio non soggiacciono più alle illusioni e alle apparenze, dove la Legge di Gravità cessa di esercitare la sua tirannia sugli spiriti liberatisi dai condizionamenti umani dei piani precedenti....dalle passioni vili....

Roberto

Allora li prende il rimorso per ciò che hanno fatto, e la paura di rifarlo. E si insinua in loro quell'agitazione dello spirito che non trova via d'uscita, perché non sanno né dominare le passioni né sottostarvi; ecco l'incertezza, tipica di una vita che non può realizzarsi, e lo squallore di un animo intorpidito tra speranze deluse. E tutto questo si aggrava quando l'irritazione per qualche insuccesso li induce a rifugiarsi nel privato e nella solitudine degli

studi, difficili da sopportare per un animo portato alla vita pubblica, amante dell'azione e irrequieto per natura, che evidentemente non riesce a trovare conforto in se stesso. Perciò, venendo meno gli stimoli che il lavoro offre a chi ha tanto da fare, risultano insostenibili la casa, la solitudine, le stesse pareti domestiche e diventa un cruccio sentirsi abbandonati a se stessi. Ne deriva quella noia, quella scontentezza di sé, l'inquietudine dello spirito che non trova pace in nessun luogo, una rassegnazione penosa e amara della propria inattività. Tutto questo, soprattutto, quando si ha pudore di confessare i motivi, e la vergogna ci fa tener dentro le nostre angosce; e le passioni - rinchiuso in poco spazio e senza via d'uscita - si soffocano l'un l'altra. Di qui lo stato d'animo di chi odia il proprio isolamento e si lamenta di non aver nulla da fare; di qui l'invidia verso il successo altrui. L'inerzia infelice alimenta, infatti, il livore: coloro che non sono riusciti a realizzarsi, desiderano solo che tutto vada male anche agli altri.

Lucio Anneo Seneca
De tranquillitate animi II 8-10



Invidia - Jacques De Backer, 1570-75





Il martello, lo scalpello e le due pietre

(brevi appunti/promemoria)

Renato

Se prestiamo attenzione a quanto riportato nel

nostro rituale d'Apprendista, possiamo riflettere sull'importanza del primo sacro lavoro, richiesto durante il rito di iniziazione, ovvero: impugnare il maglietto e battere tre colpi sulla pietra grezza. Questo, naturalmente, per un profano non ha nessun significato, ma chi è stato iniziato dovrebbe cercare di guardare questo gesto in maniera simbolica, ovvero senza dare nulla per scontato, ma cercando di osservare (nei limiti/possibilità di comprensione/intuizione del proprio stato dell'essere) i molteplici aspetti che un simbolo contiene nelle continue interazioni tra micro e macro.

Tra i diversi aspetti interpretativi degli oggetti coinvolti, potremmo notare che il maglietto (simbolo a cui è attribuita valenza attiva e maschile) è collegato alla forza ed alla volontà di sferrare il colpo per modellare la pietra.

Possiamo intuire che quest'azione non dovrebbe essere guidata da un moto passionale ed istintivo ma sarebbe bene che si realizzasse in funzione di una scelta ben ponderata (miscelanea armonica tra volontà ed intuizione); ovvero, che si individuasse quando sferrare il colpo e dove la pietra dovrebbe essere incisa. Una volta sferrato il colpo, con la mano destra (anche questa collegata alla simbologia maschile del "solve"), la forza verrà trasmessa allo scalpello (simbolo a cui, di solito, viene attribuita valenza ricettiva e femminile) il quale, retto dalla mano sinistra (anche questa collegata alla simbologia femminile del "coagula"), concretizzerà l'azione dinamica, incidendo la pietra e lavorandola. Quindi le due parti (maschile e femminile) di solito percepite come opposte e inconciliabili, in questo caso, si

uniranno armonicamente, per portare al compimento di un'azione.

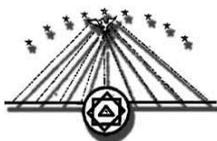
Una riflessione spontanea, ci potrebbe portare ad osservare che bisogna sempre essere consapevoli nell'operare una scelta riguardo a quando, a dove posizionare il taglio, ed alla forza necessaria per sferrare il colpo che inciderà la pietra, perché sbagliando, si potrebbe rovinare la pietra in maniera irreversibile.

Ovviamente, tra le varie ipotesi interpretative più comuni dei simboli massonici, la pietra siamo noi, con tutte le nostre caratteristiche e potenzialità, non limitate alla sola materia (i tre colpi potrebbero corrispondere ad azioni su tre livelli).



S. Cristoforo con il bambino, mentre attraversa il fiume (intuizione e volontà) - Hieronymus Bosch, 1504





Non è così immediato capire quali “incrostazioni” rimuovere nella pietra grezza; per tale motivo, come metodo, sarebbe consigliabile cercare, tramite un uso costante dei momenti meditativi, di sbarazzarci dalle influenze e dai condizionamenti della morale comune al fine di poter capire chi siamo veramente e quali siano, conseguentemente, gli aneliti che provengono dalla nostra coscienza/anima. Solo dopo questa presa di consapevolezza si potranno cominciare a mettere in campo le incisioni più profonde, derivate da scelte consapevoli.

Si può intuire la difficoltà di muoverci in questo

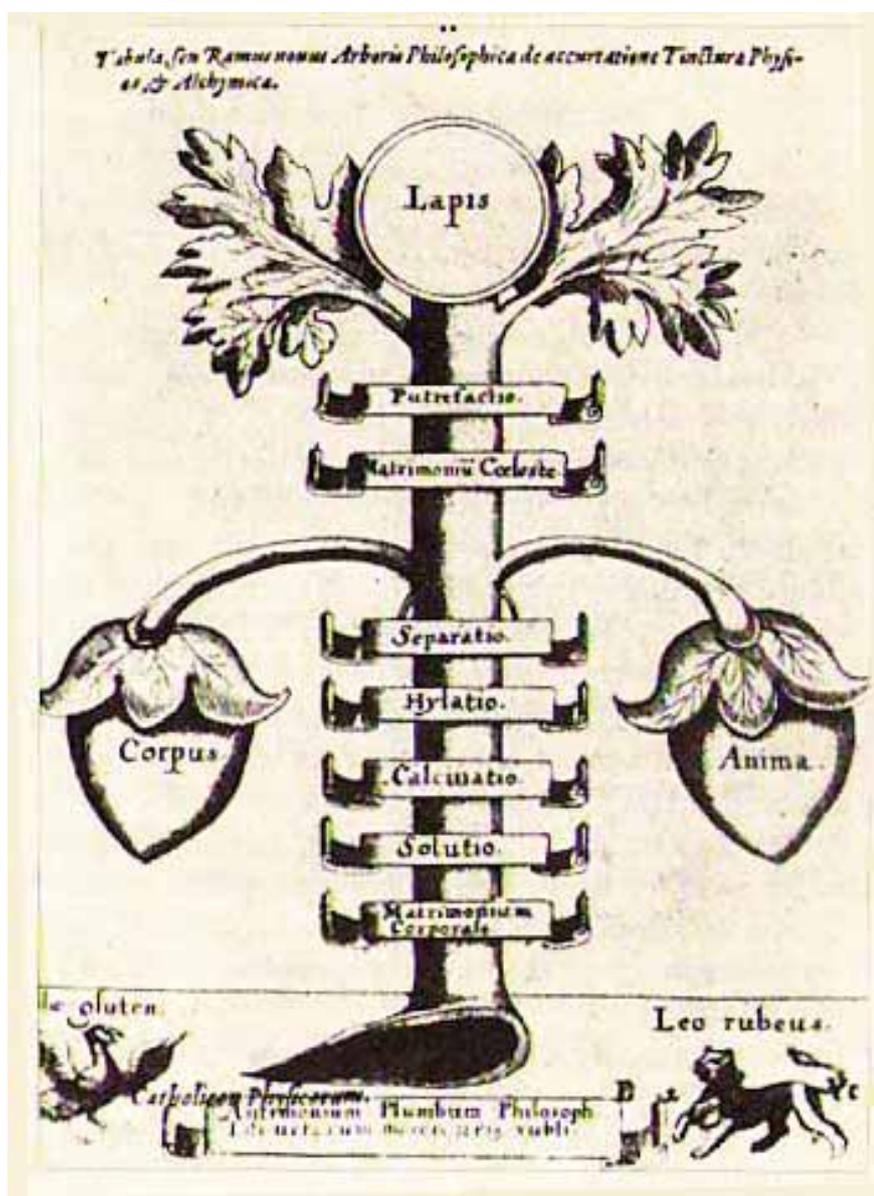
percorso se siamo ancora fortemente dominati dalle passioni (tra l’altro, sarà bene tenere presente che, in tal caso, il “silenzio”, primo insegnamento in grado d’Apprendista, non sarà stato affatto conquistato). Poiché è noto che non è facile affrontare i nostri “rumori” (magari se si è nella condizione di avere una scarsa capacità d’esprimere la volontà, a freddo), sarà bene tener presente alcuni dei suggerimenti simbolici che la Squadra ci offre, soprattutto riguardo all’opportunità di mantenere un ritmo rigoroso e sistematico nei confronti dell’azione interiore da svolgere; senza dimenticare (altro elemento importante ed affatto influente) di mettere in pratica i giuramenti che abbiamo pronunciato.

Concludendo, credo che sarebbe opportuno cercare di avere la mente molto “aperta” per poter comprendere, soprattutto tramite le intuizioni che provengono dalla nostra anima, che cosa potrebbe rappresentare il Tempio e che cosa, conseguentemente, contiene.

Lo studio delle simbologie collegate è decisamente ricco ed affascinante; ad ogni modo, come sempre, sarebbe opportuno non dare nulla per scontato su quello che potremmo pensare di aver compreso, attraverso la lettura di ciò che è stato scritto anche dai fratelli che ci hanno preceduto. Infatti, di eventuali possibili deduzioni/intuizioni, è necessario trovare il riscontro concreto nel nostro pensiero, nelle nostre parole e nelle nostre azioni. Se lo troveremo, potremo forse azzardarci a scoprire simili riscontri in quello che ci appare fuori di noi.

Sarà però necessario tenere ben presente che ogni qual volta cambierà il nostro stato dell’essere, in funzione delle scelte e delle concrete azioni operate, ci accorgeremo che anche le deduzioni/intuizioni si modificheranno.

Renato



Rappresentazione alchemica dei diversi e progressivi stati dell’essere - Samuel Norton, 1630



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



